

Tutte le volte che ho detto la parola fine

Tra il male e il mare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Emiii

**TUTTE LE VOLTE
CHE HO DETTO LA PAROLA FINE**

Tra il male e il mare

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Emiii
Tutti i diritti riservati

*A ogni donna o uomo
che nella vita si è sentita/o ripetere che fosse sbagliata/o,
che non andasse bene e che scegliesse sempre il male,
perché, ogni volta che lo ha fatto,
ha scelto semplicemente sé stesso.*

1

Presente

Elettra

Arrivi a un momento della vita in cui non hai più bisogno di porti delle domande, ma desideri avere delle risposte e non solo su ciò che accadrà in futuro, ma soprattutto su tutto ciò che non si è ancora concluso del tuo passato, perlomeno nella tua mente. Io ho appena raggiunto questa fase. A essere sinceri non mi sono mai chiesta del perché certe cose capitassero proprio a me. Mi sono sempre incolpata di tutto per risolvere qualsiasi cosa mi accadesse, senza dover ricevere la stessa risposta dalle persone che mi stavano accanto e che in verità mi urtavano. Forse il mio futuro è connesso al mio passato. Infatti il motivo principale per cui voglio determinate risposte è proprio perché non riesco ad andare avanti, a voltare pagina e raccolgo solo i fallimenti del mio presente. Magari l'opzione corretta sarebbe fare un viaggio nell'oltretomba come Dante Alighieri, ma io non ho un Virgilio che spieghi alla mia faccia da ebete cosa mi stia succedendo e allo stesso tempo mi presenti le anime che incontro durante il mio cammino, per due semplici motivi: in primo luogo, ahimè, conosco troppo bene queste "anime" e secondariamente purtroppo sono ancora vive. Non vorrei essere denunciata per *copyright* dagli autori della serie tv *TREDICI*, quindi mi limiterò a tollerare, per quanto mi è possibile, tutte le anime "pie" che la sorte a me avversa ha fatto incrociare. Non sarà facile descrivere tutti i loro aspetti, il perché si trovano in questo

lungo racconto e come si è concluso il nostro rapporto. Per fare in modo che non parli solo il mio orgoglio, ma la mia memoria, cercherò di essere più neutra possibile. Sono sempre stata una ragazza matura, ho fatto sempre scelte moderate, a eccezione dell'unica che ha rovesciato le sorti della mia vita. Ho 19 anni, studio presso l'Università di Lettere a Catania, sono molto organizzata e allo stesso tempo frenetica. Se in questo momento *Siri* potesse assumere sembianze umane riderebbe di questa presentazione, anche perché solo lei sa quanto sia difficile per me avere una sola sveglia e svegliarmi almeno al suono della ventesima, ma non è così. Diciamo allora che mi piace avere tutto sotto controllo, mi piace organizzare ogni istante della mia vita per non essere mai impreparata, ma sono molto tollerante. La mia vita non è stata quella della solita sfigata o della star che riesce a primeggiare sugli altri. Sono sempre stata una ragazza molto brillante e ho ricevuto diversi meriti, ma non ero molto felice e se lo ero, solo davanti alle persone che mi stavano meno simpatiche e meno davanti ai miei veri amici. Le giuste dosi di film e di libri insegnano che, quando un'amica primeggia su un'altra, succede che si ritrova da sola e io ho sempre evitato questo, anche se per mia sfortuna alla fine è in parte capitato. Dicono che è facile nascere belli e con una quantità di intelligenza media, ma non è vero, perlomeno per chi non ha la strada spianata e io ero una di quelle che la fortuna ha regalato sempre delle gioie che non sono mai state vissute a pieno. Ma non voglio soffermarmi su questi aspetti anche perché avremo molto tempo e giuro che ci vorranno miliardi di parole per descrivere tutti gli eventi che, come ho anticipato, sono stati parecchio funesti. Adesso però mi soffermerò sull'unica gioia costante nella mia vita. La mia famiglia è la tipica numerosa, molto unita e umile. Mia madre, Giulia, si è sempre occupata di me e delle mie sorelle fino all'avvenire dei famosi gruppi *Whatsapp*; mio padre, Amedeo, invece non conosce ancora bene questa epifania virtuale e non si dedica ad altro se non al suo lavoro e alle sue lamentele. Entrambi hanno sempre cercato di rendermi fe-

lice, magari non con le cose che richiedevo, ma con altrettanto quanto fantastiche. Tra i desideri comuni di una figlia primogenita, si sa, ci sono quelli di avere una sorella, ma i miei genitori hanno forse sentito questa mia richiesta alternata al suono di un campanello, del trapano o della Tv ad alto volume e per questo mi ritrovo ad avere oggi tre sorelle: Gaia, la riccia ribelle, Livia, la cantante lunatica e la piccola Dafne, la più dolce e premurosa bambina che io abbia mai conosciuto. Avranno forse trovato uno sconto al supermercato, uno di quei coupon prendi tre e paghi uno, hanno davvero esagerato, ma sono felice che sia andata così perché, quando la vita è buia, loro sono gli unici colori che riesco a scorgere. Tra la decina di libri di storia, che ho letto e studiato, vi sono stati vari eventi catastrofici: la peste di Atene, durante le guerre del Peloponneso descritte da Tucidide, la peste di Giustiniano del 541 d.C., la peste di Shirawayh, la peste nera ai tempi di Boccaccio o quella descritta da Manzoni o i terremoti che hanno coinvolto anche la mia stessa città nativa: Catania. Ma tra tutti questi eventi pensavo che l'inizio del terzo millennio passasse alla storia come l'età dell'avvento di internet, delle predizioni dei Maya, dell'aumento dei laici, della derisione del Governo Italiano, degli assunti di Greta Thunberg e non del Coronavirus. Ovviamente l'Italia non poteva non essere protagonista di un evento così devastante e adesso mi ritrovo qui a dilettrarvi sulla forza di un amore distruttivo che non sempre dipende da una scelta altrui, ma come nel mio caso la scelta è dipesa proprio da me. Immagino tutti voi chiusi nelle vostre case, a guardare serie tv senza sosta, a cercare di studiare, di leggere, di seguire le lezioni online, di cucinare e svagare la vostra mente per non dover incorrere nel suicidio, abbiamo già detto niente *TREDICI*. Bisogna, però, essere tanto coraggiosi per descrivere questa storia d'amore e altrettanto coraggiosi per ascoltarla. Anticipo che ci sarà da ridere, da emozionarsi e da sbattere qualsiasi cosa avrete davanti e lì e solo lì avrete la mia comprensione. Dovete sapere che sono sempre stata fortunata in amore, sempre corrisposta e per la maggior parte

delle volte ho dovuto respingere. Non è un vanto e molte volte si è trasformata in una situazione intollerabile, che mi ha portato a perdere amici che avevano altri interessi. Ho sentito molte volte la voglia di andare oltre con un ragazzo, ma molte altre l'esigenza di dovermi fermare. Ho provato l'ebbrezza della prima cotta alle scuole medie, i primi *bad boy* che attraversavano il corridoio, sorridendo compiaciuti del loro aspetto. Ho persino avuto una relazione longeva, un ragazzo grande, maturo e adorabile, Guglielmo e infine ho sentito il mio cuore battere all'impazzata per l'unico ragazzo che mi avrebbe distrutta e fatta soffrire, Federico. Ma, tra tutte le esperienze e le conoscenze che ho avuto, ho capito una cosa fondamentale: siamo immagine della nostra educazione, siamo il futuro della tradizione che ci precede, siamo cresciuti con dei valori, dei pesi e delle misure differenti e se il nostro comportamento dipende da qualcosa, di certo dipende proprio da come siamo stati cresciuti e da chi ci ha cresciuti. Non è vero che i ragazzi sono tutti uguali, ognuno differisce dall'altro sulla base dei valori che ha assimilato nel corso della sua vita. È proprio questo che a volte può nuocere a un'adolescente; sono, infatti, molte le storie di ragazzi che non hanno alcun rapporto con la propria famiglia, altri invece subiscono ancora i flussi degli errori del passato dei propri genitori, altri invece dipendono da loro come burattini senza fili. Non possiamo generalizzare, ma i ragazzi non si trovano spesso pronti a una relazione perché, guardando l'amore, o meglio dire, la mancanza d'amore che vi-ge nelle famiglie moderne, sentono il dovere di non voler soffrire o fare soffrire. Sembrerà un'opinione molto egoista, ma oggi l'amore fa paura a tutti, non solo ai ragazzi, persino le ragazze cercano solo rapporti occasionali e hanno smesso ormai da tempo di illudersi che qualcuno le possa amare. Fa male sapere che nel ventunesimo secolo non possiamo più fidarci di un'amica o un amico, non possiamo pretendere di avere una famiglia amorevole e attenta alla vita in subbuglio di un adolescente e per ultimo non possiamo aspettare che arrivi la cicogna dal cielo, portando

numerosi ragazzi con la voglia di amare. Spesso noi donne ci illudiamo che, da crocerossine risolvendo il problema del ragazzo per cui proviamo qualcosa, possiamo fargli capire che lo amiamo, ma non è così. Ciò che invece fa la differenza è essere prima di tutto un'amica, poi un'amante e infine la fidanzata. L'ordine non è sparso e nessuna di queste categorie deve prevalere sull'altra. A volte rimaniamo delusi dall'amore, ma mai smettiamo di credere in esso. Proviamo e riproviamo miliardi di volte a vedere il buono nelle persone, a essere felici e a ricominciare dai nostri errori. Credo nella scintilla, nel colpo di fulmine, nel caso e, anche se spesso non ci innamoriamo della persona che abbiamo accanto, proviamo altre emozioni, sensazioni e altri sentimenti che ci aiutano a migliorare la nostra persona, a guardare gli altri in maniera diversa e ad innamorarci prima di tutto della vita.

Passato

Guglielmo

Vi sono giorni in cui la notte vai a dormire tranquillamente e il giorno dopo hai in mente la rivoluzione. Non so come si siano sentiti Rosa Donato o Giuseppe Garibaldi, ma io quella mattina mi alzai sudata, con il cuore che mi esplose e la testa rinchiusa in una gabbia. Fu una sensazione strana, che turbò in particolare la mia mente. Era il caso di continuare quella farsa? Era il caso di continuare a mentire a me stessa? E lui come avrebbe preso questa mia scelta? La sfortuna che persiste da sempre nella mia vita è l'assenza di un'amica con cui parlare, confidare i miei problemi e avere dei consigli. Non mi sono mai fidata di nessuno. Le amiche che avevo avuto erano sempre state pronte a pugnalarmi alle spalle e io di conseguenza mi comportavo allo stesso modo e lo davo pure a vedere. La rabbia era ingestibile e non mi permetteva di vedere lucidamente. Volevo solo avere qualcuno al mio fianco, volevo essere vo-

luta bene, avere un peso nel cuore di qualcuno, essere spensierata e poter confidare in un amico. Non mi era mai capitato questo, se non con mia madre, anche se a una madre non puoi raccontare tutto per la paura del suo giudizio. Quindi non raccontai di quella mattina a nessuno. Ma ciò che mi tornò in mente fu il fatto che in realtà io avevo quell'amico su cui confidare, a cui potevo raccontare tutto, con cui studiare il pomeriggio, guardare le serie tv e uscire e quella persona era proprio quella che stavo cercando di cacciare via: Guglielmo. Lo avevo conosciuto in un gruppo di attività artistiche all'età di tredici anni. Era molto strano, ma affascinante nel suo insieme. Due anni dopo il nostro primo incontro scoccò la scintilla. Probabilmente ero affascinata dalla sua età maggiore della mia, dal suo essere diverso, meno costruito rispetto a me, o forse perché non era stato un incontro organizzato e facente parte dei miei piani. Non penso mi sia mai innamorata di lui, ma dell'idea di essere fidanzata per la prima volta davvero. Una sorta di ripicca verso tutte quelle persone che mi avevano circondata e avevano cercato di farmi capire che io non potessi meritare quello che avevano anche loro. Per la prima volta mi sentivo amata, venerata e il centro del mondo di qualcuno. Ma lui per me lo era? Ecco questa era la domanda che mi continuava a rimbombare nella mente quel giorno. Troppi anni erano passati, e io mi ero legata a lui. Non vi era amore né passione, ma vi era tanto rispetto, lo stesso che però ho tradito nel corso tempo. Non voglio correre, voglio semplicemente spiegare che, quando guardi quella persona per cui provi tanto affetto e capisci che non provi alcun sentimento d'amore, che non riusciresti mai ad andare oltre, lì è il momento di essere sinceri con sé stessi e prendere una decisione. Ma sono stata codarda, non riuscivo a essere sincera con lui, non volevo fargli del male e soprattutto non volevo lasciarlo da solo. Diciamo che la storia di Guglielmo è un po' strana: da sempre era stato tormentato su un probabile tradimento del padre alla madre, dall'interruzione dell'interesse scolastico a causa di un alunno ribelle del padre, dal mancato rapporto con le so-